

42

Rev.mo Sig. Rettor Maggiore,

Il giorno 24 Marzo sembrava il giorno scelto dal Signore e da D. Rossi per morire; al mattino cominciò ad entrare un po' in stato comatoso, ma di quando in quando si svegliava e parlava al confratello che giorno e notte stava al suo lato. Ad un certo punto disse che lo vestissero già degli ornamenti sacerdotali perchè poi sarebbe stato più difficile. Nel pomeriggio e quasi tutto il giorno 25 stette in stato di coma senza quasi più conoscere e con una respirazione molto forte.

Al mattino del 26, alle ore 6,30 cominciò a diminuire la respirazione fino alle 7,50 in cui diede l'ultimo respiro con molta serenità. In un attimo si propagò la notizia e cominciarono ad affluire parecchie migliaia di persone durante tutto il giorno e la notte intiera. Il giorno 27 fu la solenne sepoltura nella cappella cimitero del Tempio e l'abbiamo collocato davanti l'altare.

Prima d'è seppellirlo l'abbiamo portato in processione per le strade principali della parrocchia. Fu tanto l'affluire della gente ed il dolore che manifestavano che ci confermò la grandezza spirituale ed umana della personalità di Don Rossi. Tutti sono convinti che sia morto un grande salesiano che ha amato molto la Congregazione nelle sue opere, nei suoi Superiori e nei suoi Confratelli e di una grande spiritualità salesiana. Molti dicevano: "Uomini come D. Rossi non dovrebbero morire". E' davvero una grande perdita per la Congregazione e specialmente per il Tempio che stava costruendo con molti sacrifici e con molto amore a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco.

La prego avere un ricordo speciale nelle sue preghiere perchè Maria Ausiliatrice ci mandi un degno sostituto che possa continuare l'opera grandiosa di D. Rossi e mantenere il suo entusiasmo salesiano.

[illegible]

Da una lettera di Don Di Pietro, Direttore a S. Salvador, C.A. in data 28 Marzo 1964, al Sig. Don Ziggiotti, circa la morte del Sac. ROSSI AMBROGIO.

Rev. ^{mo} Sig. Rettor Maggiore,

dopo averle annunziato la morte del carissimo Don Rossi per mezzo di un radiogramma, mi affretto a comunicarle le ultime notizie della sua santa morte e della sua solenne sepoltura, che abbiamo procurato fare più solennemente possibile interpretando i sentimenti di tutti i Confratelli salesiani sparsi in tutto il mondo.

Il giorno 24 Marzo sembrava il giorno scelto dal Signore e da D. Rossi per morire; al mattino cominciò ad entrare un po' in stato comatoso, ma di quando in quando si svegliava e parlava al confratello che giorno e notte stava al suo lato. Ad un certo punto disse che lo vestissero già degli ornamenti sacerdotali perchè poi sarebbe stato più difficile. Nel pomeriggio e quasi tutto il giorno 25 stette in stato di coma senza quasi più conoscere e con una respirazione molto forte.

Al mattino del 26, alle ore 6,30 cominciò a diminuire la respirazione fino alle 7,50 in cui diede l'ultimo respiro con molta serenità. In un attimo si propagò la notizia e cominciarono ad affluire parecchie migliaia di persone durante tutto il giorno e la notte intera. Il giorno 27 fu la solenne sepoltura nella cappella cimitero del Tempio e l'abbiamo collocato davanti l'altare.

Prima di seppellirlo l'abbiamo portato in processione per le strade principali della parrocchia. Fu tanto l'affluire della gente ed il dolore che manifestavano che ci confermò la grandezza spirituale ed umana della personalità di Don Rossi. Tutti sono convinti che sia morto un grande salesiano che ha amato molto la Congregazione nelle sue opere, nei suoi Superiori e nei suoi Confratelli e di una grande spiritualità salesiana. Molti dicevano: "Uomini come D. Rossi non dovrebbero morire". E' davvero una grande perdita per la Congregazione e specialmente per il Tempio che stava costruendo con molti sacrifici e con molto amore a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco.

La prego avere un ricordo speciale nelle sue preghiere perchè Maria Ausiliatrice ci mandi un degno sostituto che possa continuare l'opera grandiosa di D. Rossi e mantenere il suo entusiasmo salesiano.

Da una lettera di Don Di Pietro, Direttore a S. Salvador, C.A. in data 28 Marzo 1964, al Sig. Don Ziggiotti, circa la morte del Sac. ROSSI AMBROGIO.

Rev. ^{mo} Sig. Rettor Maggiore,

dopo averle annunziato la morte del carissimo Don Rossi per mezzo di un radiogramma, mi affretto a comunicarle le ultime notizie della sua santa morte e della sua solenne sepoltura, che abbiamo procurato fare più solennemente possibile interpretando i sentimenti di tutti i Confratelli salesiani sparsi in tutto il mondo.

Il giorno 24 Marzo sembrava il giorno scelto dal Signore e da D. Rossi per morire; al mattino cominciò ad entrare un po' in stato comatoso, ma di quando in quando si svegliava e parlava al confratello che giorno e notte stava al suo lato. Ad un certo punto disse che lo vestissero già degli ornamenti sacerdotali perchè poi sarebbe stato più difficile. Nel pomeriggio e quasi tutto il giorno 25 stette in stato di coma senza quasi più conoscere e con una respirazione molto forte.

Al mattino del 26, alle ore 6,30 cominciò a diminuire la respirazione fino alle 7,50 in cui diede l'ultimo respiro con molta serenità. In un attimo si propagò la notizia e cominciarono ad affluire parecchie migliaia di persone durante tutto il giorno e la notte intera. Il giorno 27 fu la solenne sepoltura nella cappella cimitero del Tempio e l'abbiamo collocato davanti l'altare.

Prima di seppellirlo l'abbiamo portato in processione per le strade principali della parrocchia. Fu tanto l'affluire della gente ed il dolore che manifestavano che ci confermò la grandezza spirituale ed umana della personalità di Don Rossi. Tutti sono convinti che sia morto un grande salesiano che ha amato molto la Congregazione nelle sue opere, nei suoi Superiori e nei suoi Confratelli e di una grande spiritualità salesiana. Molti dicevano: "Uomini come D. Rossi non dovrebbero morire". E' davvero una grande perdita per la Congregazione e specialmente per il Tempio che stava costruendo con molti sacrifici e con molto amore a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco.

La prego avere un ricordo speciale nelle sue preghiere perchè Maria Ausiliatrice ci mandi un degno sostituto che possa continuare l'opera grandiosa di D. Rossi e mantenere il suo entusiasmo salesiano.

Da una lettera di Don Di Pietro, Direttore a S. Salvador, C.A. in data 28 Marzo 1964, al Sig. Don Ziggiotti, circa la morte del Sac. ROSSI AMBROGIO.

Rev. mc Sig. Rettor Maggiore,

dopo averle annunziato la morte del carissimo Don Rossi per mezzo di un radiogramma, mi affretto a comunicarle le ultime notizie della sua santa morte e della sua solenne sepoltura, che abbiamo procurato fare più solennemente possibile interpretando i sentimenti di tutti i Confratelli salesiani sparsi in tutto il mondo.

Il giorno 24 Marzo sembrava il giorno scelto dal Signore e da D. Rossi per morire; al mattino cominciò ad entrare un po' in stato comatoso, ma di quando in quando si svegliava e parlava al confratello che giorno e notte stava al suo lato. Ad un certo punto disse che lo vestissero già degli ornamenti sacerdotali perchè poi sarebbe stato più difficile. Nel pomeriggio e quasi tutto il giorno 25 stette in stato di coma senza quasi più conoscere e con una respirazione molto forte.

Al mattino del 26, alle ore 6,30 cominciò a diminuire la respirazione fino alle 7,50 in cui diede l'ultimo respiro con molta serenità. In un attimo si propagò la notizia e cominciarono ad affluire parecchie migliaia di persone durante tutto il giorno e la notte intiera. Il giorno 27 fu la solenne sepoltura nella cappella cimitero del Tempio e l'abbiamo collocato davanti l'altare.

Prima di seppellirlo l'abbiamo portato in processione per le strade principali della parrocchia. Fu tanto l'affluire della gente ed il dolore che manifestavano che ci confermò la grandezza spirituale ed umana della personalità di Don Rossi. Tutti sono convinti che sia morto un grande salesiano che ha amato molto la Congregazione nelle sue opere, nei suoi Superiori e nei suoi Confratelli e di una grande spiritualità salesiana. Molti dicevano: "Uomini come D. Rossi non dovrebbero morire". E' davvero una grande perdita per la Congregazione e specialmente per il Tempio che stava costruendo con molti sacrifici e con molto amore a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco.

La prego avere un ricordo speciale nelle sue preghiere perchè Maria Ausiliatrice ci mandi un degno sostituto che possa continuare l'opera grandiosa di D. Rossi e mantenere il suo entusiasmo salesiano.

Da una lettera di Don Di Pietro, Direttore a S.Salvador, C.A.in data 28 Marzo 1964, al Sig.Don Ziggiotti, circa la morte del Sac.ROSSI AMBROGIO.

Rev.mo Sig. Rettor Maggiore,

dopo averle annunziato, la morte del carissimo Don Rossi per mezzo di un radiogramma, mi affretto a comunicarle le ultime notizie della sua santa morte e della sua solenne sepoltura, che abbiamo procurato fare più solennemente possibile interpretando i sentimenti di tutti i Confratelli salesiani sparsi in tutto il mondo.

Il giorno 24 Marzo sembrava il giorno scelto dal Signore e da D. Rossi per morire; al mattino cominciò ad entrare un po' in stato comatoso, ma di quando in quando si svegliava e parlava al confratello che giorno e notte stava al suo lato. Ad un certo punto disse che lo vestissero già degli ornamenti sacerdotali perchè poi sarebbe stato più difficile. Nel pomeriggio e quasi tutto il giorno 25 stette in stato di coma senza quasi più conoscere e con una respirazione molto forte.

Al mattino del 26, alle ore 6,30 cominciò a diminuire la respirazione fino alle 7,50 in cui diede l'ultimo respiro con molta serenità. In un attimo si propagò la notizia e cominciarono ad affluire parecchie migliaia di persone durante tutto il giorno e la notte intiera. Il giorno 27 fu la solenne sepoltura nella cappella cimitero del Tempio e l'abbiamo collocato davanti l'altare.

Prima di seppellirlo l'abbiamo portato in processione per le strade principali della parrocchia. Fu tanto l'affluire della gente ed il dolore che manifestavano che ci confermò la grandezza spirituale ed umana della personalità di Don Rossi. Tutti sono convinti che sia morto un grande salesiano che ha amato molto la Congregazione nelle sue opere, nei suoi Superiori e nei suoi Confratelli e di una grande spiritualità salesiana. Molti dicevano: "Uomini come D. Rossi non dovrebbero morire". E' davvero una grande perdita per la Congregazione e specialmente per il Tempio che stava costruendo con molti sacrifici e con molto amore a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco.

La prego avere un ricordo speciale nelle sue preghiere perchè Maria Ausiliatrice ci mandi un degno sostituto che possa continuare l'opera grandiosa di D.Rossi e mantenere il suo entusiasmo salesiano.